

**CONAD**  
**Supermercati**  
 Qualità e convenienza  
 80059 Torre del Greco (NA)  
 Via Circumvallazione, 167  
 Via G. De Bottis, 51/b  
 Via A. Gramsci, 2  
 Alimentari Via Montedoro, 52  
 e-mail: [cafelga@posta.Pac2000A.it](mailto:cafelga@posta.Pac2000A.it)

Anno 3 - N. 53  
 28 maggio 2008 (Quindicinale  
 Esce il mercoledì) € 0,50

# la tófa

Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini

**ClimaTek**  
 Impianti Tecnologici  
 VENDITA, INSTALLAZIONE  
 E MANUTENZIONE  
 IMPIANTI:  
 CONDIZIONAMENTO  
 RISCALDAMENTO - GAS  
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco  
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98  
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con [www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

*A volte scrivo*

## Tassa sulla spazzatura e assicurazione auto Quando le tasse diventano gabelle

di ANTONIO ABBAGNANO

Ecco i bollettini della tassa della spazzatura. Sono arrivati puntualissimi, come i cumuli di monnezza indifferenziata nelle nostre strade. Il Gabelliere non ha avuto alcuna remora, non ha inserito nemmeno una frase di circostanza in qualche angolino dei tanti bollettini inviati, che so, "andrà meglio l'anno prossimo" o "passerà a nuttata" o meglio "scusi, siamo degli incapaci" o "toglieremo il disturbo al più presto".

Da quando è stata istituita l'Assicurazione obbligatoria auto i cittadini della regione Campania hanno perso la tredicesima.

Per pagare questa tassa imposta dalla legge 990/69 ci vogliono, per un'utilitaria compreso incendio e furto, più di 1.300 euro annui. Per la stessa tipologia di assicurazione in molte altre regioni italiane, si paga dai 350 ai 600 euro all'anno.

Ma la legge non è uguale per tutti?

Visto che l'assicurazione auto è imposta per legge, perché il Gabelliere non raffronta quanto paghiamo noi cittadini della Campania con quanto pagano altri connazionali, imponendo una tariffa uguale per tutti?

Perché la nostra tredicesima mensilità deve essere versata a compagnie assicurative private a causa di una legge pubblica, mentre connazionali di altre regioni possono usare la loro tredicesima per pagare un debito rimasto in sospeso o per fare acquisti di Natale?

Ma chi dirige la Regione Campania perché non difende anche gli interessi dei cittadini campani, come fanno al Nord per esempio, invece di esercitare solo la professione di gabelliere?

\*\*\*

Giovedì 29 maggio alle ore 10.00 partirà il corteo di protesta contro il velenificio di Villa Inglese. Sacrosanta protesta cui il nostro giornale aderisce con convinzione; l'arrivo però è previsto a Palazzo Baronale, ma dove esattamente se Piazza Plebiscito non esiste più? Come farà questo corteo a sfilare davanti alla nostra Casa Comunale se questa è imprigionata da cancellate e circondata da stupide aiuole?

\*\*\*

Da non perdere mercoledì 28 maggio alle ore 23.00 su Rai 2 la trasmissione di Gianni Minoli "La Storia siamo noi". Sarà infatti trasmesso il documentario "Il sequestro Cirillo" con ricostruzione cinematografica del rapimento di Via Cimaglia, della cellula delle Brigate Rosse nella nostra città e della trattativa che ne seguì.



# La sicurezza dei cittadini

di VINCENZO SPORTIELLO

Parlando qualche mese fa con amici di Milano essi mi dicevano che nel settentrione ormai tutto, dalle scelte politiche a quelle economiche, si muove in funzione della sicurezza dei cittadini; che il nord si sente assediato da pericoli di varia natura, da quelli della criminalità organizzata o improvvisata a quelli indotti dallo stress di una società che corre; e deve correre perché se si ferma è perduta.

"Forse per voi meridionali" aggiungevano questi amici "la situazione è diversa perché siete più abituati a convivere in situazioni di scarsa sicurezza, ma da noi non è così e dobbiamo correre ai ripari".

“

Rendiamoci conto però che l'efficacia di tali strumenti aumenta se i controlli sono parte di un sistema integrato di misure per la sicurezza, che non può prescindere dalla riqualificazione degli spazi urbani e dalla promozione del senso di appartenenza all'interno della città

”

I cosiddetti "ripari" abbiamo iniziato a vederli già con le ultime scelte elettorali. L'avanzata della Lega-Nord è sicuramente il fulcro principale di tutte le iniziative legate alla sicurezza dei cittadini.

La politica tradizionale si è dimostrata fi-

nora troppo leziosa, macchinosa e lontana dai problemi veri dei cittadini; occorre cambiare registro e il Nord Italia ha intrapreso una strada la cui prerogativa principale è la sicurezza della gente.

La Regione Campania, per garantire e realizzare interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza, si è già dotata di strumenti normativi ed operativi specifici, tentando di attivare sinergie con gli altri soggetti locali e con le amministrazioni centrali dello Stato.

Sulla base delle precedenti esperienze delle leggi regionali 12/2003 sulla polizia locale, sul riutilizzo dei beni confiscati 23/2003, e sul sostegno alle vittime di criminalità con la 11/2004, facendo il punto sui finanziamenti erogati sul POR 2001/2006, ha edito in questi giorni una pubblicazione sulla sicurezza.

Abbiamo letto questo Instant-book della Regione e abbiamo avuto la sensazione di una paranoica autocelebrazione. Notiziare la gente sul buono che si ritiene di aver fatto e su quello che si potrebbe ancora fare, appare quasi un esercizio lessicale, considerati gli enormi problemi che affliggono e limitano la libertà dei cittadini campani.

Si richiede il coinvolgimento e la riqualificazione delle polizie locali e lo si ritiene un punto di snodo fondamentale per costruire un sistema di sicurezza integrata in regione Campania. Ma se proprio le Istituzioni non rispettano i dispositivi normativi e la politica stessa permette a tutti i vigili urbani di svolgere mansioni d'ufficio in luogo di quelle stradali di competenza di polizia locale, a che serve scrivere dei books?

Il modello della videosorveglianza è arrivato da decenni nel Nord-europa, invece da noi è un'opzione a cui aderiscono molti comuni salernitani e pochissimi comuni napoletani, nonostante i finanziamenti pubblici che ci sono stati sul P.O.R. 2001-2006.

Da noi il concetto di sicurezza è ancora considerato compito di una singola Istituzione e non si comprende che la sicurezza la si ottiene, quando tutte le Istituzioni aderiscono coerentemente ad un unico progetto. Gli strumenti per attivare i colloqui tra le Istituzioni non solo esistono, ma in gran parte sono stati e sono oggetto di finanziamenti europei. L'integrazione tra informatica e telecomunicazione ha portato allo sviluppo della ITC (Informazione-tecnologia-comunicazione) che consente di acquisire, memorizzare, analizzare, confrontare, verificare e comunicare tante informazioni.

L'introduzione di questi sistemi, garantendo il facile e veloce accesso ad una gran mole di dati, consente lo scambio di informazioni tra enti ed agenzie coinvolte nella gestione della sicurezza, divenendo quindi possibile un confronto sul piano della operatività, sul piano dell'analisi dei fenomeni, nonché su quello della progettazione delle strategie d'intervento.

Nell'ambito delle politiche di sicurezza urbana integrata, i benefici più concreti sono stati finora raggiunti laddove l'introduzione delle nuove applicazioni di Informazione Tecnologia Comunicazione è stata effettuata su adeguata analisi del contesto destinatario dell'applicazione.

*continua a pagina 2*

**ClimaTek**  
 Impianti Tecnologici S.r.l.  
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco  
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98  
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Sopralluogo Gratuito  
 Dimensionamento gratuito  
 Preventivo istantaneo  
 Installazione qualificata  
 Assistenza post-vendita

*I clienti sono la nostra migliore garanzia*

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE  
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS



La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente**  
**Antonio Abbagnano**

**la tófa**

Editrice  
Associazione Culturale "La Tófa"  
Direzione Editoriale  
ANTONIO ABBAGNANO  
Direttore Responsabile  
TOMMASO GAGLIONE  
Redazione web  
ANIELLO LANGELLA  
e-mail: usn123@fastwebnet.it  
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA  
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006  
progetto grafico Vincenzo Godono

segue da pagina 1

## La sicurezza dei cittadini

Tra le nuove strategie finalizzate a migliorare le condizioni di sicurezza urbana con l'ausilio di ITC, quella che ha incontrato un diffuso consenso negli ultimi anni è stata l'introduzione dei sistemi di video-sorveglianza degli spazi pubblici. Le esperienze condotte in questa direzione dapprima in nord-europa, poi in Italia del nord, sono già state oggetto di analisi che consentono una prima valutazione:

I sistemi di video-sorveglianza consentono:

1) maggiore probabilità di identificare gli autori di alcuni reati e di conseguenza maggiore probabilità che questi siano assicurati alla giustizia.

2) migliore distribuzione sul territorio delle forze dell'ordine: la possibilità di controllare a distanza una zona protetta da postazioni remote consente di attivare gli interventi ove necessario.

3) effetto dissuasivo deterrente, connesso anche al simbolismo che attesta la presenza di telecamere, testimonia la volontà di contrastare seriamente chi

minaccia la propria sicurezza.

Ben vengano dunque le telecamere dinanzi alle nostre scuole, nei giardini e nelle ville e magari anche i cani antidroga per scovare gli spacciatori di droga, ben venga una polizia urbana attiva nei suoi compiti lungo le strade ad impedire le infrazioni e bloccare i nostri ragazzi senza casco sui motorini, ben venga una polizia urbana fornita di manganelli (come già accade a Salerno e provincia), ben venga un telecontrollo su tutto il territorio comunale ed anche un controllo satellitare per la disciplina della raccolta differenziata come accade nel nord-est d'Italia.

Rendiamoci conto però che l'efficacia di tali strumenti aumenta se i controlli sono parte di un sistema integrato di misure per la sicurezza, **che non può prescindere dalla riqualificazione degli spazi urbani e dalla promozione del senso di appartenenza all'interno della città.**

Vincenzo Sportiello



### IL TUO 5 PER MILLE ALLA PRO LOCO

Non ti costa niente! segna sulla dichiarazione dei redditi alla casella "Sostegno alle Associazioni di promozione sociale" il CODICE FISCALE 80156370639

## Torre del Greco: il depuratore

**Officine Grandi Riparazioni Trenitalia di Santa Maria la Bruna. Depuratore: se ne parla da più di un anno, ma i dubbi sono ancora tanti**

Le origini della questione sono riconducibili al 2004 quando, il 25 ottobre, la Wisco S.p.a. presenta un progetto di "Intervento di adeguamento funzionale tecnologico e delocalizzazione funzionale dell'impianto di depurazione esistente - Torre del Greco - loc. Santa Maria la Bruna". Seguono tre anni contraddistinti da autorizzazioni e provvedimenti di cui il cittadino torrese non sa nulla; in particolare il 2005 è stato un anno ricco di "appuntamenti": il 22 aprile la commissione V.I.A. della regione Campania dà parere favorevole di "compatibilità ambientale" al progetto; l'8 giugno il comune di Torre del Greco accorda alla Wisco l'autorizzazione paesaggistica; in pieno agosto (giorno 4) viene convocata una Conferenza dei Servizi presso il Settore Provinciale Ecologico, Tutela dell'ambiente e Disinquinamento, che approva il progetto in analisi; il 9 settembre il comune di Torre del Greco comunica alla Regione Campania il via libero ottenuto due giorni prima dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Infine, la Commissione straordinaria insediata al Comune di Torre del Greco per presunte infiltrazioni della criminalità organizzata, con delibera del 3 marzo 2006, concede l'approvazione definitiva.

Solo nel 2007 i cittadini torresi vengono a conoscenza del progetto della Wisco e iniziano a chiedersi a chi può esserne affibbiata la responsabilità. A tal proposito interviene l'Amministrazione Borriello con parole abbastanza evasive: "Il progetto nasce in ambito regionale". Tale risposta suscita, con effetto matriosca, un ulteriore interrogativo: quali sono stati i rapporti fra l'ex-amministrazione Ciavolino e la Regione Campania? Proprio per risolvere questi dubbi e scansare la "tragedia", i cittadini e gli organi associativi si sono coadiuvati nella campagna contro l'installazione dell'"eco-mostro" in Viale Europa. Intanto l'Amministrazione Comunale ha formato commissioni atte ad indagare su tutti i rischi che comporta il depuratore. Importante è stato l'ultimo intervento dell'Assessore all'ambiente della Regione Campania, Walter Ganapini, che ha chiesto una revisione delle procedure che hanno autorizzato l'impianto di depurazione in quanto sembra che, mentre tali procedure erano in corso, siano cambiate alcune normative. Una nuova speranza per i cittadini torresi che vorrebbero che la loro città diventasse fiore all'occhiello della Campania e non uno sversatoio di reflui tossici.

Maria Consiglia Izzo

**RDR**  
servizi e tecnologie per l'acqua

**R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)**  
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - [info@rdr.it](mailto:info@rdr.it)

# Ricordi personali di un violino

**H**o avuto il privilegio e l'onore di ascoltare in anni un po' lontani (primi anni Cinquanta), quasi quotidianamente, il violino del grande concertista e Maestro Salvatore Accardo.

Gli anni sono quelli universitari, Facoltà di Filosofia a Napoli, alla quale mi ero iscritta dopo la maturità classica, conseguita al liceo "G. De Bottis" di Torre del Greco; mi ritrovai con Anna, sorella di Salvatore, che diventò una cara amica e compagna di studi durante tutto il percorso degli anni universitari, fino alla laurea discussa nello stesso giorno. Cominciammo la preparazione degli esami con l'abitudine di studiare alternativamente a casa mia o a casa sua per lunghi mesi, oppure al mattino da me ed il pomeriggio da lei e viceversa.

Comunque eravamo sempre insieme e i nostri studi procedevano di pari passo con gli studi di violino di suo fratello Salvatore che, benché giovanissimo, si rivelava già una grande promessa del "Concertismo".

Allievo del Maestro Luigi D'Ambrosio a Napoli, dedicava con passione, ma anche grande rigore e disciplina molte ore della giornata allo studio del violino. Noi due, Anna ed io, eravamo in una stanza e Salvatore in un'altra al piano superiore della loro villetta di Torre del Greco, ed era molto bello e piacevole preparare gli esami di "Filosofia" o di "Storia" con il sottofondo del magico suono del violino; certamente nei primi tempi non erano ancora i concerti dei grandi compositori; non i "Capricci" di Paganini, di cui sarà negli anni a venire un eccezionale interprete, ma studi rigorosi e necessari che gli servivano per acquisire un'irraggiungibile tecnica che, insieme al suo innato talento, lo avrebbero trasformato nell'artista di fama mondiale che diventerà dopo. Ricordo, come se fosse oggi, le varie tappe che questo ragazzo, che consideravo un po' come un mio fratello minore, raggiungeva e superava.

All'apparenza mi sembrava non solo con bravura, ma anche con una certa facilità; poi, a rifletterci bene, dietro questi "successi" che sembravano "scontati" c'erano un impegno costante e tante ore di studio e di applicazione a questo strumento così bel-



Emma De Filippis Manfredonia con il marito, il violinista Salvatore Accardo con la sorella Anna e il marito Raffaele Minicucci

lo ma anche molto difficile. Nello stesso tempo la sua giovane età e il carattere solare non gli impedivano di crearsi degli spazi da dedicare allo sport, soprattutto al calcio, sua grande passione.

Prima dei prestigiosi concorsi vinti sbaragliando altri concorrenti, come il "Niccolò Paganini" a Genova ed il "Concorso Internazionale di Ginevra", ricordo con emozione alcuni "saggi" (non so se il termine è giusto); in particolare una domenica partecipai come un componente della famiglia ad un bellissimo "saggio", spero di ricordare bene, che si svolse a casa del Maestro D'Ambrosio; forse conseguì un diploma, ma so che fu una giornata che non ho più dimenticato.

Sempre mi tornava in mente, ogni volta che ascoltavo i suoi concerti alla "Scala", a Milano, dove dalla metà degli anni Settanta mi ero trasferita per il lavoro di mio marito Peppino, ufficiale dei Carabinieri e suo grande amico. Soprattutto negli anni Ottanta non perdevo un suo concerto alla Scala o al Conservatorio; nell'intervallo o alla fine, immancabilmente mi ricavo nel suo camerino a salutarlo.

Volevo tornare per un momento a quella domenica a Napoli; sulla via del ritorno a casa a Torre del Greco, il papà di Anna e Salvatore, Don Vincenzo (i nostri padri si conoscevano già da tempo), volle offrirci una

"coviglia" e quel buonissimo gelato ci riempì oltre modo di buonomore, stemperando la serietà del concerto in una pausa di allegria propria di giovani ragazzi che, oltre all'impegno per lo studio, sapevano anche ridere e scherzare gioiosi. Ritornando indietro agli anni universitari che coincisero con i primi anni degli studi di Salvatore, in particolare la sua musica fu benefica per noi due e sorresse il nostro morale, soprattutto durante la preparazione lunga ed impegnativa del terribile esame di Letteratura Latina, lo era non solo per la vastità del programma, ma anche per la severità del "famigerato" professor Francesco Arnaldi, insigne latinista nonché "mostro sacro" e "spauracchio" degli studenti di allora delle Facoltà di "Filosofia e Lettere" all'Università di Napoli.

Ho raccontato forse un po' in maniera disordinata, anche cronologicamente, alcuni momenti della mia gioventù, legati alla vita di un grande artista, perché ritengo di aver ottenuto come un premio bellissimo nella sua unicità, avere ascoltato, anno dopo anno, la musica e le note che Salvatore sapeva trarre con il suo archetto dai suoi primi violini che non erano ancora gli "Stradivari" o "Guarnieri del Gesù".

Emma De Filippis Manfredonia

il fondo

di TOMMASO GAGLIONE

## DEPURATORE

Siamo solidali con il movimento d'opinione che in città ha promosso la grande manifestazione del 29 maggio a tutela della salute di tutti noi. Stiamo parlando della realizzazione del depuratore di scorie industriali previsto a Villa Inglese in zona Leopardi, che ha scatenato le giuste proteste della cittadinanza tutta. Anche l'Amministrazione Comunale ha inteso dare il proprio contributo in positivo al fine di evitare tale realizzazione. Infatti rappresentanti politici della Regione Campania, si sono occupati della questione dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi pericolosi in località Santa Maria la Bruna. Un depuratore che assolutamente non va realizzato, anzi l'intera area di villa Inglese, di sicuro è meritevole di altre destinazioni e valorizzazioni sotto il profilo sociale, economico e turistico. Associazioni, Enti e privati cittadini hanno aderito in massa e convinti alla marcia che parte dalla Rotonda La Salle fino a giungere alla sede del Palazzo Baronale.

## RACCOLTA DIFFERENZIATA

Ferme restando le nostre perplessità circa l'attuazione in maniera certa e sicura per il cittadino riguardo al sistema del "porta a porta", attendiamo con fiducia il decollo dell'operazione "raccolta differenziata" che partirebbe il 1° giugno 2008. La pubblicità dell'evento sta avvenendo a mezzo di depliant illustrativi e con la comunicazione sonora con auto alla cittadinanza delle modalità di consegna dei sacchetti effettuata presso le scuole dove sono ubicate le sezioni elettorali in cui i cittadini vanno a votare. L'inizio sarà difficile, ma facciamo appello da queste colonne ai nostri concittadini affinché collaborino in maniera decisa e onesta ed ai nostri amministratori comunali affinché rendano il più possibile esauriente ed efficace una comunicazione sulle modalità e sulle finalità.

## FESTA DEI 4 ALTARI

Molte novità nell'edizione 2008 della Festa dei 4 Altari fissata nei giorni 20, 21 e 22 prossimi. La prima salta agli occhi immediata ed è la definitiva scelta da parte della Commissione preposta degli esecutori di altari e tappeti. Si è voluto prediligere la bontà esecutiva dei giovani artisti che si sono candidati ad essere prescelti. Un elemento di grande ed assoluta novità. Altro fatto nuovo dovrebbe essere lo spettacolo di fuochi che quest'anno si arricchirà - nonostante le difficoltà economiche e di bilancio - di due fuochi (un tempo erano anche 4 ed in gara fra loro). E' prevista anche una rassegna di cori a cura dell'Associazione Santa Cecilia di Torre del Greco. L'assessore al ramo D'Urzo promette altre novità. Della festa ci occuperemo nel prossimo numero.

## IMMACOLATA: ALTRA USCITA

Il 31 maggio la venerata statua dell'Immacolata Concezione sarà portata in processione per le sole vie del centro storico di Torre del Greco. L'iniziativa è del Preposito Curato della Basilica Pontificia di Santa Croce e dell'intera Comunità Ecclesiale, per celebrare degnamente il 150° dell'apparizione della Madonna a Lourdes. Un momento anche questo che sarà molto sentito e seguito dal popolo torrese di cui è ben nota la devozione per l'Immacolata. Precisiamo, in quanto ci è stato chiesto in proposito, che allo stato il percorso non sarà quello tradizionale, che la processione avrà inizio dopo le solenni celebrazioni eucaristiche in serata (ore 21,00) e che la statua sarà portata in processione non con il tradizionale Carro Trionfale, ma su un tronetto.

## MINOTAURO

In questi giorni alcune iniziative hanno ricordato a tutti noi della grande vocazione della nostra città come città di mare e di marineria. Non potevo non menzionare, quindi, in questa parte del giornale, che il torrese Giuseppe Minotauro è stato promosso a Capitano di Vascello. Quarantenne anni, Peppe Minotauro presta oggi servizio alla Direzione Marittima di Napoli. Ha comandato i porti di Ischia, Torre Annunziata e Torre del Greco dal 2001 al 2005, nella nostra Regione ed anche a Salerno, Civitavecchia e Cagliari. Minotauro ha preso parte anche alle missioni di pace in Albania e Bosnia. In tutte queste brillanti tappe della sua giovane carriera, il cap. Minotauro ha sempre mostrato grandi doti professionali, qualità indiscusse delle quali tutti noi siamo stati testimoni negli anni della attività lavorativa a Torre del Greco. Auguriamo una ancor più brillante carriera professionale, condividendo in lui l'amore per la nostra città e la passione per il mare.



**oromare**  
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



# A proposito di urbanistica: Piazza Luigi Palomba

di ANTONIO ALTIERO\*

Chiamata così in onore del Sindaco che amministrò la nostra città dal 1920 al 1926 ha avuto un passato di tutto rispetto. Già Largo del Carmine, poi Piazza del Popolo, ancora Piazza Italo Balbo, è nei ricordi dei torresi con il toponimo di "Mmiez' 'a Torre".

Era la piazza che accoglieva quanti arrivavano da Torre Annunziata e da S. Maria la Bruna e si incamminavano verso Piazza S.Croce attraversando le due più importanti arterie della città, Corso Umberto I e Via Venerabile Vincenzo Romano, oggi Beato.

La stessa toponomastica ci porta a considerare come erano importante le due strade: una dedicata al re, l'altra al benefattore della città.

Ma oggi Piazza Luigi Palomba si presenta caotica e degradata e credo nessuno neanche se ne chiede il perché. Questa la mia ragione.

Fino agli anni cinquanta la Piazza era capolinea della tram che collegava la nostra città a Napoli. Il tram, infatti, proveniente da Napoli, dopo aver attraversato Corso Vittorio Emanuele (davanti la Villa Comunale), passava per Via Roma, scendeva per Via Piscopia e si fermava nella Piazza, all'altezza dell'attuale rivendita di giornali. Da qui iniziava la sua corsa verso Napoli, attraversando Corso Umberto, Via Venerabile Vincenzo Romano, Piazza S.Croce, Via S. Noto, nuovamente Via Roma e poi di seguito.

L'aver voluto "girare" il senso di



marcia del tram prima e del traffico automobilistico dopo, non solo non ha conferito prestigio a Via Piscopia per la ristrettezza della sua carreggiata, ma a "declassato" Corso Umberto I che da arteria primaria per l'ingresso alla città (i cittadini entrando spendevano!) è diventata l'ultimo tratto di strada per chi esce per andare verso S. Maria la Bruna e Torre Annunziata (in uscita gli acquisti sono stati fatti!).

Altra considerazione è quella che per raggiungere oggi Piazza S.Croce da Piazza Luigi Palomba, con qualunque



mezzo, si è costretti a fare il giro dell'intera città: Via Piscopia - Via Roma - Via Vittorio Veneto - Via Circumvallazione - Corso Vittorio Emanuele - Via Diego Colamarino. Si sono così allontanate le due piazze,

Piazza del Popolo e Piazza S.Croce ed il commercio che prima era fiorente lungo Corso Umberto I e Via Beato Vincenzo Romano è andato via via depauperandosi fino ridursi a quello attuale.

Sono certo che il recupero dell'architettura dei piani bassi dei palazzi e dei relativi negozi prospicienti le predette due arterie - Corso Umberto I e Via Beato Vincenzo Romano - contribuirebbe a migliorare la vivibilità della zona, e non solo.

L'iniziativa di un lungimirante amministratore che, negli anni novanta,

voleva incentivare detto recupero con contributi pubblici non riuscì solo per l'ottusità di alcuni responsabili degli uffici comunali che crearono tali e tante difficoltà da dissuadere i commercianti ed i proprietari degli immobili che pure avevano mostrato interesse.

Ma veniamo alla Piazza Luigi Palomba. Poco da dire, basta guardare con nostalgia e con un minimo di attenzione le cartoline dell'epoca. Una bellissima piazza di forma rettangolare, attraversata da una strada, marciapiedi larghi a sinistra e ampi spazi o piazzali a destra. Deprecabile la sistemazione attuale voluta da qualche "lungimirante" tecnico comunale!

Inutile l'attuale larghezza della strada che crea solo caos, con auto in sosta dappertutto. Notare quanto spazio ha davanti la statua di Garibaldi che è rimasta sempre nello stesso posto. Sono stati ridotti gli spazi intorno a vantaggio della larghezza della strada.

Senza chiamare urbanisti di fama per chi sa quale avveniristica soluzione, si può chiedere all'Amministrazione Comunale attuale, che ha al suo interno professionisti di tutto rispetto, come l'ing. Giovanni Sorrentino; un dinamico Assessore all'Urbanistica, come Giuseppe Speranza; un ottimo ingegnere a capo dell'Ufficio Tecnico, come l'ing. Giovanni Salerno, di voler considerare la possibilità di ripristinare la piazza così com'era?

Rivolgiamo cortese richiesta al Sindaco per conoscere suoi intendimenti.

\*Presidente della Pro Loco

## Certamen Ciceronianum Minus

Al liceo scientifico "A. Nobel" di Torre del Greco la prof. Pasqualina Rispo, docente delle materie letterarie, ha presentato il progetto "IL LATINO ED I GIOVANI", con il quale ha inteso rinnovare l'interesse degli alunni per tale insegnamento.

Il progetto ha previsto una gara di traduzione dal latino all'italiano ed è stata rivolta agli alunni del biennio per rafforzare al meglio lo studio di detta disciplina.

La commissione esaminatrice è composta da docenti di latino del triennio.

La gara ha avuto luogo nell'auditorium dello stesso istituto il 12 maggio e a tutti gli alunni partecipanti (tre per ogni prima e tre per ogni seconda) è stata consegnata una pergamena attestante la partecipazione alla gara.

La premiazione, che avrà luogo il 31/05 c.a. alla presenza degli alunni accompagnati dalle proprie famiglie, vedrà il preside consegnare sei premi così attribuiti:

- Un buono del valore di 150 euro al primo classificato delle prime;
- Un buono del valore di 150 euro al primo classificato delle seconde;
- Un buono del valore di 100 euro al

secondo classificato delle prime;

- Un buono del valore di 100 euro al secondo classificato delle seconde;
- Un buono del valore di 50 euro al terzo classificato delle prime;
- Un buono del valore di 50 euro al terzo classificato delle seconde.

Tutti i premi saranno accompagnati da coppe e targhe, mentre i buoni saranno spendibili nelle librerie.

“ L'alunno Gianluigi Manzo della 3ª C Scuola Media Statale Domenico Morelli della nostra città è risultato primo nella finalissima dei giochi matematici organizzati dalla Università Bocconi di Milano. L'alunno accompagnato dal genitore ha ottenuto quindi un prestigioso successo, dopo tante selezioni vinte presso le scuole Medie d'Italia. Complimenti vivissimi e un grosso compiacimento per la Dirigente Scolastica Giuliana Masetto e per la coordinatrice Clementina Torrese.

A beautiful mind

## Il coraggio dei torresi

Al'ombra del Vesuvio, il coraggio è negli sguardi attenti dei torresi, nelle loro mani operose, in gesti affrescati, in porzioni di saggezza ed incroci di operosità. Ma non basta. Il coraggio dei torresi dovrebbe urlare e far sentire i NO alla violenza, NO alle saracinesche chiuse per colpa del pizzo, NO alla spazzatura; il coraggio dei torresi dovrebbe esplodere nella ribellione della gente perbene, nella ricerca della giustizia. I giorni dei torresi non dovrebbero scorrere sempre uguali, nel silenzio che accompagna quel futuro miglioramento di cui non si conosce il giorno di inaugurazione; il coraggio dei torresi dovrebbe spingerli a porsi domande sempre e in ogni caso. Esso, il coraggio, deve venire fuori non solo attraverso i sorrisi dei torresi che spuntano in ogni situazione o nell'entusiasmo con cui essi affrontano situazioni diverse, ma deve essere la fonte dei grandi cambiamenti che aiutano a progredire ed a costruire. Il coraggio dei torresi sarà reale e veritiero solo quando diremo: io ci sono perché Torre del Greco sono io ed è mia la voglia di fare, di partecipare, di vivere. Sarà reale solo quando metteremo da parte la rassegnazione, la voglia di raccontarsi con il silenzio della commiserazione e ci affermeremo per mano... sì perché un insieme di gente perbene deve fa paura, deve spaventare, deve essere il polmone di ossigeno, deve essere la Nuova Associazione che metterà in minoranza la parte sporca e grigia di questa città... Questo sarà veramente il coraggio dei torresi!



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Una vita per una passione... una passione che dura da una vita.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire. Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.





# Vincenzo Coscia e la storia del cammeo

di ANTONIO ABBAGNANO

**D**ella pesca e degli inizi della lavorazione e commercializzazione del corallo sappiamo quasi tutto; dei cammei invece permangono alcune, le chiamiamo così? "zone d'ombra".

I cammei erano già conosciuti migliaia d'anni fa; se ne conosce l'uso ornamentale al tempo degli antichi egizi e dei romani.

Per tradizione si attribuisce ai torresi quest'arte, perché qui ha avuto uno sviluppo notevole dall'ottocento in poi, ricalcando gli stessi modelli classici già noti alla cultura mediterranea, grazie all'intuizione di un nostro concittadino.

I cammei d'antica fattura erano incisi su materiale lavico, su onice, agata o su oro, ma furono i nostri padri ad "inventarsi" i moderni cammei, sfruttando gli strati d'alterni colori di alcune particolari conchiglie.

Non sappiamo quando le prime conchiglie corniola capitarono nelle mani di un incisore torrese, probabilmente portate come souvenir dai marinai, possiamo però immaginare il nostro incisore di corallo e pietre dure osservare un pezzo rotto di conchiglia e ingegnarsi per sfruttarne il naturale contrasto di colori degli strati.

Lo immaginiamo avviare la "rota" del corallo per scalfire lo strato esterno, quello più duro; poggiare il bulino, all'inizio timidamente, per incidere il secondo strato, notandone la minor resistenza in rapporto alle dure pietre dure, meravigliandosi nel notare venir fuori il terzo strato, magico, naturale contrasto di colore.

Questa "scoperta" diede inizio alla moderna storia del cammeo.

In pochi anni, siamo nel primo decennio del '900, questa possibilità di creare cammei dai colori contrastanti e con minore difficoltà e sforzo fisico, generò una forte richiesta d'introvabili conchiglie corniola.

Fu così che Vincenzo Coscia, dopo un periodo di collaborazione con la Ditta Gentile, decise di dedicarsi in proprio all'approvvigionamento e alla commercializzazione di queste conchiglie, perché era venuto a conoscenza che le spiagge di Ilha de Moçambique, un piccolo pezzo di terra a circa 3 km dalla terraferma dell'allora possedimento portoghese, ne erano disseminate.

Come riuscì a raggiungere questo lontanissimo lembo di terra africano non lo sappiamo; supponiamo che sia partito con una veliero direttamente dal nostro porto, ma il dato certo è che raggiunse quest'isola nel 1911.

Costatato che quanto gli era stato riferito corrispondeva al vero, perché non soltanto le spiagge di Ilha de Moçambique erano disseminate di conchiglie corniole, ma lo erano anche le spiagge e il mare delle altre isolette vicine, strinse rapporti d'amicizia e d'affari con il signor Francisco Lobo, funzionario portoghese della piccola dogana dell'isola, col quale promosse la pesca e la commercializzazione delle con-

chiglie per il mercato torrese. Dopo alcuni mesi di difficoltà, anche perché quest'isola quasi deserta non era tra l'altro attrezzata per la sterilizzazione del mollusco della conchiglia, perciò alla dogana di Napoli arrivavano puzzolenti conchiglie in sacchi di juta, che generavano proteste e difficoltà di ogni tipo, nel 1912 Vincenzo Coscia riuscì a risolvere ogni intoppo e a pianificarne la commercializzazione.

Iniziò così il grande successo commerciale del cammeo di Torre del Greco, perché la genialità artigianale dei torresi prese a creare monili economici, ma anche veri e propri piccoli capolavori, e l'abilità imprenditoriale torrese incominciò a commercializzarli in tutto il mondo.

Vincenzo Coscia ampliò ancor di più la sua attività facendo arrivare sul mercato torrese, oltre alle conchiglie, anche madreperla, avorio e gusci di tartaruga.

L'incisione della "tartaruga" assumerà grandissimo pregio e i pezzi di maggior finezza, ricercatissimi dalla nobiltà dell'epoca, sono oggi ammirabili solo nei più importanti musei, perché la caccia a questi animali fu dopo pochi decenni proibita.

La ditta Vincenzo Coscia di Torre del Greco assunse dimensione internazionale aprendo punti di vendita a New York, Capetown e Sydney.

Il nostro concittadino Vincenzo Coscia, della cui genialità hanno beneficiato e ancora ne beneficiano centinaia di famiglie torresi e migliaia di commercianti di ogni parte del mondo, nacque nel 1892 e morì giovanissimo nel 1930, ad appena 38 anni, lasciando moglie e 6 figli (Francesco, Salvatore, Raimondo, Caterina, Vittorio, Rosa).

L'opera di importazione delle conchiglie sarà continuata dal nipote Domenico Borriello mentre la conduzione della ditta passerà nelle salde mani della vedova, signora Teresa Rajola, che con la proverbiale saggezza matriarcale torrese, proseguirà l'opera del marito Vincenzo... ma qui inizia un'altra bella storia della nostra terra e forse sarà il caso di raccontarla in un'altra occasione.

## CURIOSITÀ Alcuni incisori della ditta Vincenzo Coscia tra il 1927 e il 1931

- Menichiello Giasso - Torre del Greco
- Gennaro Pellicchia - 1° Vico Abolitomonte, 17
- Ciro Raiola - 1° vico Trotti, 15
- Luigi Giliberti - Via XX Settembre, 4
- Antonio La Rocca - Corso Umberto 1°, 9
- Raffaele Mazza - Via Colamarino
- Raffaele Raiola, Via XX Settembre
- Gino Bordone, Via Cappuccini
- Vincenzo Mennella, Via XX Settembre
- Arturo Mannino, Via Purgatorio, Palazzo Russo
- Vincenzo Di Grazia, Via Capotorre
- Salvatore Di Donna, Via Sedivola
- Nunziata Scotti, Via Piscopia, 4
- Luigi Conte, Piazza del Popolo
- Vincenzo Ciaravolo - Torre del Greco
- Vincenzo Loffredo - Via San Michele
- Michele De Simone - Via XX Settembre (padre di Lillina, che diventerà moglie di Vittorio, quinto rampollo della dinastia Vincenzo Coscia).



## Che difficoltà nascere in questo secolo

di ROBERTA RINALDI

**I**bambini che nascono nello XXI secolo? Non li invidio per nulla. Non solo perché chissà quale avvenire aspetta loro (viste le condizioni del nostro Paese), ma anche per le stravaganze dei loro genitori. Si continuano a sentire nomi più che strani, storpiati, mix di altri nomi. Gli psicologi gridano aiuto visto che per il momento sono gli unici a poter capire i problemi dei piccoli nati. A me come a molti altri arrivano le "catene di Sant'Antonio". Ultimamente ne gira una molto divertente e la trovo anche attuale visto che sempre più spesso si sente parlare di quale nome dare ai nuovi nascituri. È un articolo di giornale incentrato totalmente sui "NOMI E COGNOMI CHE SEGNANO IL NOSTRO DESTINO". Ed è proprio così. Leggendoli sono veramente molto curiosi: nomi bizzarri, strambi, strampalati, stravaganti, eccentrici, talvolta anche singolari. Chi più ne ha più ne metta... Mi chiedo come sia possibile che i genitori non si rendano conto del destino avverso che creano per i loro figli. Non si ricordano i tempi delle elementari, delle medie e soprattutto andando avanti con l'età che le prese in giro sono all'ordine del giorno. Dei compagni martirizzati, presi di mira e che subivano soprusi pesanti solo perché l'unione del nome e del cognome diventava un vero e proprio programma. Per fortuna i miei genitori sono stati molto intelligenti, ma ho anche la fortuna di avere un cognome nella normalità, comune, poco soggetto a prese in giro. Questa stessa fortuna la ha anche mia sorella che si chiama Chiara. Un nome che associato a un cognome come ad esempio PISCIA avrebbe un effetto diverso. Approfitto per farle i miei più cari Auguri per il suo compleanno (3 giugno) e dirle che: TVB PREDI! Tornando a noi, se provate a soffermarvi sulle nuove nascite ed i nomi che spuntano fuori, ci sarebbe tanto da commentare. Pensiamo alle star ed ai nomi che decidono di dare ai propri figli. Quelli che mi vengono sono Chanel, (Totti-Blasi), Apple (Paltrow-Martin), Swami (Casalegno-Dj Ringo), Suri (Cruise-Holmes), Oceano (Elkann-Borromeo). Sicuro saranno VIPissimi, i bimbi avranno le porte aperte sempre e in ogni caso e saranno anche fortunati. Ma se quei nomi appartenessero a persone comuni, non famose, non ai figli di personaggi noti? Quale sarebbe la fine di questi poveri bambini? Come verrebbero trattati? Non tutti, inoltre, sono liberi di scegliere il nome del proprio figlio (strambo che sia). Se risulta troppo particolare all'anagrafe, infatti, potrebbe essere rifiutato e non venir registrato. Un caso del genere è quello della coppia che voleva chiamare il proprio figlio Venerdì, prendendo spunto dalla Mercoledì della Famiglia Addams. Per fortuna il giudice si è rifiutato e non ha accettato il nome come idoneo. Mi chiedo a tal proposito quale sono i criteri decisionali per accettare un nome o rifiutarlo. Perché Venerdì no e Chanel sì? Tanti sono i casi simili. Memore degli anni trascorsi a scuola o durante i vari esami all'università mentre il professore chiamava per l'interrogazione, di nomi assurdi ne ho sentiti a bizzeffe. Quello che trovo particolarmente strano sono le combinazioni che spesso saltano fuori. Quanti di voi non avevano nella propria classe compagni con cognomi imbarazzanti o che si prestavano con molta facilità a battute di ogni genere, allo scherzo, alla burla. Un cognome che mi è capitato di sentire pochi giorni fa è Grazieadio. Niente di male ma in determinati contesti potrebbe far scappare una risata. Ma non è l'unico. Tanti i generi che si vanno a toccare: dall'hard, al comics, dal "Che giorno è?" a quello 1+1, fino a copiare i grandi personaggi. Tra i nomi che non si possono dimenticare Sabato Malinconico, Domenica Di Sabato, Pasqua Di Sabato, Benedetta Mazza, Felice Evacuo, Rosa Spinosa, Fiore Di Fiore, Gustavo La Manna, Luca Gava, Carlo Magno e molti altri ancora. Perciò futuri genitori prima di dare un nome a vostro figlio, fatevi un bell'esame di coscienza e meditate a lungo perché potreste rovinare la vita del vostro piccolo, dolce, sensibile ed amabile pargoletto.



**MOSTRA PERSONALE DI GIACOMO FIORENTINO**

Si è chiusa, il 25 maggio, all'Ucai, la Mostra Personale di Giacomo Fiorentino.

Il lavoro di Fiorentino si è sempre fatto meno "rappresentazione" e sempre di più "quadro", "oggetto", "campo fisico del colore".

Per dare autonomia al colore, per liberarlo quasi dal dato naturale, Fiorentino adotta una strategia quanto mai originale ed efficace: egli avvicina lo sguardo alle cose e le riprende in maniera ravvicinata... le sue visioni di insieme, i paesaggi, gli scorci così caratteristici del suo precedente sentire la natura, lasciano il posto a colate di colore che a stento si riesce a ricondurre a forme riconoscibili.

Mario Costa

## Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it  
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

## "Caramelle e a go"

Quanti ricordi e tanta nostalgia ho provato nel leggere l'articolo di Aniello Langella "Universo di colori via Gradoni e canali". Sono una torrese anch'io degli anni dell'autore, ma di adozione tarantina: sono a Taranto da trentadue anni e non abitavo in quella strada, ma di fronte al caffè Palumbo e, con gli occhi della mente mi sono rivista bambina, quando andavo a comprare le caramelle dal signore che le esprimeva in una valigetta aperta e camminava su e giù sul marciapiedi della villa comunale. Quel signore era sempre lì, sia che piovesse, che nevicasse; si avvolgeva in una plastica impermeabile, comprese le sue caramelle e dava la sua voce: «Caramelle e gomme chi i' vo'».

Una nostalgia torrese, Rosanna

Risponde Aniello Langella  
Carissima lettrice, intanto devo ringraziarla per quanto dice dei miei scritti.

L'argomento che lei sollecita non mi coglie impreparato in quanto di Michele S. le posso raccontare parecchie cose.

"Margaritella", così era denominato il nostro venditore di caramelle e gomme americane, aveva una precisa carta d'identità e a quanto io sappia rispondeva al nome e cognome che le ho accennato. Bassino, rossiccio, un po' panciuto, calvo e miope, forse con uno screscio diabetico, andava guadagnandosi la lira attraversando Torre da destra a manca.

Lui era ai tempi nostri l'erede del franfalliccaro, di chi "costruiva" i dolciumi a base di sciroppo di zucchero. Poi come sa le industrie fecero la loro strada e così l'ultimo franfalliccaro di Torre del Greco, che aveva casa e bottega all'angolo tra Corso Cavour e Largo Bandito, dovette iniziare a vendere caramelle confezionate e riporre i ferri del mestiere. Il suo nome? Michele Accardo.

I miei ricordi di Michele u franfalliccaro sono lontani e risalgono a circa 50 anni fa. Lo rivedo stendere la pasta di zucchero cocente e profumata appendendola ad un chiodo uncinato posto sull'esterno della bottega e filare la pasta fino a farla diventare grossa quanto uno zito. Poi la tagliava e la vendeva fresca e ancora appiccicaticcia ai bambini come me che passavano attraversando i gradoni che portavano a Via Gabella del pesce.

Ma torniamo al nostro "Margaritella", ambulante di caramelle.

Aveva la bottega tra le mani: una valigetta di legno incernierata. Tutto qui. Forse una vecchia valigetta di quelle che avevo visto a casa di un marittimo torrese, utilizzata per

trasportare bottiglie di Porto. Quello era tutto il suo tesoro. La mattina presto scendeva verso Cesare Battisti per vendere la merce a noi studenti della scuola media.

Vestiva di solito con una giacchetta color cachi e sotto indossava un maglione a giro collo di colore scuro. Urlava (si fa per dire, perché aveva una vocina fioca) a destra e a manca il suo slogan pubblicitario, caramelle e a go, e a fine giro chiudeva la valigetta e risaliva le scale piccole della villa comunale. Passava da qui per vendere qualcosa davanti all'Ospedale Maresca, che allora aveva la sua sede in Villa. Davanti al Pronto Soccorso, sostava per qualche tempo appoggiato al muretto. In villa comunale si fermava prima davanti al Belvedere e poi sostava "ai ferri" della villa lungo il Corso. Ma il percorso commerciale mattutino non finiva qui perché, senza perdersi d'animo, terminava la prima parte della giornata davanti alla scuola Giovanni Mazza.

Michele di pomeriggio era ancora all'ingresso della Villa; qualche volta lo vedevi nei pressi della stazione della vesuviana.

Il vero spettacolo lo riservava alla Festa dei 4 Altari quando, lo sguardo concentratissimo, scansando la marea di gente che gli veniva incontro e che sembrava ad ogni istante travolgerlo insieme alla sua vecchia valigetta, lo vedevamo ripetere con timida ostinazione: "Caramelle e a go, caramelle e a go"; e allora gli correavamo dietro dimentichi della festa e, chi sa perché allegrissimi, facevamo il gesto di rubargli qualche "caramella o una go".



## Degrado e luce (eterna)

Gentilissimo Direttore, grazie per il suo interessamento, attraverso le pagine del Suo bel giornale, verso i problemi della nostra bella e bistrattata città, di cui mi sento orgoglioso figlio. Chi invece, attraverso il suffragio popolare dovrebbe amministrarla col dovuto rispetto, non lo fa trascurandola anche nelle cose più semplici!

Un esempio è la situazione fotografata nel n.50/2008 de "la tófa". Ma l'avveduto fotografo ha dimenticato i viali antistanti la Chiesa di Santa Teresa dei Padri Carmelitani Scalzi di Corso Vittorio Emanuele. Infatti, i lavori di rifacimento dei marciapiedi nel viale di cui sopra, iniziati all'inizio del mese di marzo, recintati o quasi, non hanno fino ad oggi visto la loro conclusione.

Qualche buon concittadino mi dirà: e tu a soli due mesi già volevi che fossero completati i lavori? Lì è come via Comizi (la didascalica della foto dice: "a fraveca i San Pietro" così è pure qui.

I marciapiedi devono col loro uso proteggere il pedone dal traffico veicolare. Qualcuno potrebbe a ragione dire: questo tratto di strada non ha un grosso traffico veicolare. Per cui arrangiatevi!

E' vero, bisogna considerare che la Chiesa lì vicino, è frequentata anche da persone di una certa età, per cui è molto precaria l'incolumità e, nonostante il divieto di sosta, vi sono sempre auto ed anche camion parcheggiate e parecchie volte anche davanti ai cassonetti dei rifiuti.

Però una cosa l'hanno completata: l'illuminazione del Corso. E' da cimitero.

Grazie.

Rosario Caliendo

Tutto giusto e tutto esatto quello che rileva il nostro amico lettore. Chi si sente ancora figlio di Torre del Greco e non l'abbandona andando via merita attenzione e rispetto. Giriamo, quindi, al Sindaco ed al competente Assessore, le osservazioni dell'amico Caliendo. Come pure, chi è deputato all'arredo urbano, potrebbe ascoltare e sentire chi ha più gusto e installare una illuminazione più incoraggiante.

Tommaso Gaglione

“

Aveva la bottega tra le mani: una valigetta di legno incernierata. Tutto qui. Forse una vecchia valigetta di quelle che avevo visto a casa di un marittimo torrese, utilizzata per trasportare bottiglie di Porto. Quello era tutto il suo tesoro.

”

Ciao dai velisti della 4<sup>a</sup> C e 4<sup>a</sup> D  
"Enrico De Nicola" e "Monsignor Sasso"

Salve, siamo sempre noi, i nuovi velisti del progetto "Per correre miglior acque alza le vele" e siamo qui a raccontarvi una giornata fantastica trascorsa in mare. Alle 10 in una splendida giornata di maggio ci siamo dati appuntamento al Circolo Nautico; lì ci attendeva Mimmo Liguori, Peppe e Raffaella per un'altra emozionante avventura. Siamo andati a Marina di Stabia ripercorrendo la Rotta dei Borboni e, insieme alle maestre Carla e Pina siamo stati ospitati sulla barca "Dany Blu" e dai suoi fantastici proprietari Luciano e Bruno. Altre barche ci seguivano... A Marina di Stabia siamo stati ricevuti dal sindaco Vozza e da suoi collaboratori, che ci hanno regalato splendide magliette per ricordo e ci hanno offerto un rinfresco. Verso le 11,30 abbiamo lasciato questo splendido porto per riprendere il mare. Il ritorno è stato altrettanto bello ed eravamo cullati dalle onde del mare e dalle voci di Bruno e Luciano che ci spiegavano ogni cosa. E così, dolcemente, siamo ritornati nel nostro porticciolo.

A quando la prossima avventura? E se anche voi volete vivere queste mirabili avventure rivolgetevi al Circolo Nautico.

Bruna, Christian, Valeria, Tommaso, Vittorio e i nuovi iscritti Alessandro e Michela

## la ricetta

## Pollo al basilico

INGREDIENTI  
4 sovracosce di pollo  
Pomodori q.b.  
2 spicchi piccoli d'aglio  
Basilico, sale, olio, rosmarino

Togliere pelle e grasso alle sovracosce di pollo e sciarle in acqua fresca.

Metterle a rosolare a fuoco medio in un tegame con olio, aglio a pezzettini, sale, basilico tritato e rosmarino. Dopo che si sono rosolate, aggiungete i pomodori e un po' d'acqua e completate la cottura.

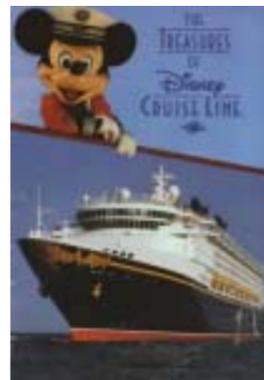
Questo semplice e saporito piatto, si gusta accompagnato con vino rosso, volendo. Buon appetito

Giuggiola

Viaggiando a cura di  
GIRAMONDO VESUVIANO

## CROCIERA DISNEY

È un modo diverso di vivere una vacanza e in poco tempo si possono vedere più posti. Le crociere Disney Cruise Line sono particolari, da vivere in famiglia, meglio andarci con bambini e ragazzi perché si è continuamente circondati dalla compagnia dei personaggi Disney. Le navi sono due: Disney Magic e Disney Wonder, navi gemelle che hanno come mete i Caraibi, le Bahamas (dove si può far sosta a Castaway Cay, una bellissima oasi riservata solo agli ospiti di Disney Cruise) o la riviera messicana. Navi con tre piscine, una solo per



adulti, ristoranti, animazione per i più piccoli, un cinema, un centro fitness con jacuzzi (per far divertire anche i più grandi) e un percorso jogging. Il teatro è il luogo dove ogni sera si vivrà la magia Disney: le più belle fiabe verranno proposte da grandi attori e fantastici ballerini. La crociera non è solo nave ma anche fantastici posti nuovi da visitare. Spiagge di sabbia bianca, acque chiare e turchesi dove si può nuotare, fare snorkelling e praticare ogni tipo di sport acquatico. È la combinazione migliore per vivere un'incredibile avventura nel puro stile Disney tra sogni e realtà.

Roberta Rinaldi

Ghiotto si è  
fermato a Torre

Egregio Direttore, il vostro giornale annovera tra i suoi lettori non pochi abbonati residenti a Portici, per tanti motivi legatissimi alla vostra città (un esempio fra tutti il ben noto giornalista Pietro Gargano).

Orbene, pur conoscendo i vincoli ed i paletti territoriali da lei indicati al Ghiotto ed alla sua scafata commissione, leggendo la superclassifica dei gelati artigianali, mi sembra doveroso chiederle una deroga e quindi una piccolissima citazione per la nostra antichissima gelateria Gallo, unica sede a Portici, da tanti torresi riconosciuta come la università del gelato con laurea ad honorem per profiteroles, tiramisù e coviglie.

Cordiali saluti

Raffaele Ferrara

Niente da fare. Le varie superclassifiche saranno sempre relative alla nostra città. Spiacente.

**ALISMA HOTEL**

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo. L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.

**ALISMA HOTEL**  
Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)  
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309  
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

**brevi**

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

**PREMIO ALBANESE**

La quattordicesima edizione del premio lirico "Francesco Albanese" ritorna in ... Italia. Infatti il vincitore dell'edizione 2008 è stato Francesco Landolfi, baritono, dopo alcuni anni che hanno registrato i successi di cantanti lirici coreani, giapponesi, e quant'altro. Impeccabile l'organizzazione di Dina Palomba, Presidente dell'associazione Amici della Lirica, coadiuvata dal sempre dinamico Mario Vitiello. Brillante l'interpretazione del vincitore che ha eseguito "Pietà, rispetto, amore" dal Macbeth di Giuseppe Verdi.

**FESTA DEL MARE**

La Festa del Mare, organizzata dalla Lega Navale di Torre del Greco (17-18 maggio) ha anche quest'anno suscitato interesse ed ammirazione per la capacità organizzativa nel proporre sempre un evento nuovo e fresco che attira numerosissimi visitatori. La rassegna, nel molo di ponente, propone un ventaglio di iniziative che soddisfano i gusti di tutti e quindi si rivela sicuro richiamo per la gente. Ultimo apprezzato evento il concerto della fanfara dell'Arma dei Carabinieri 10<sup>^</sup> Battaglione Carabinieri Campania che ha concluso in maniera eccellente la manifestazione con un concerto di altissimo livello e soprattutto molto vario per il repertorio presentato, concerto terminato fra gli applausi fragorosi dei presenti con la bellissima marcia d'ordinanza "La Fedelissima" e con il nostro canto degli Italiani, l'Inno di Mameli, ascoltato con grande commozione e rispetto dal pubblico numerosissimo presente.

**25° A PORTOSALVO**

Il 25° dell'Ordinazione Sacerdotale del Parroco Don Franco Riviaccio sarà festeggiato dai propri fedeli e dalla città tutta con l'arrivo nella Parrocchia della zona mare della nostra città di una nuova statua dedicata al Beato Vincenzo Romano. Le celebrazioni avranno inizio il 7 giugno con l'arrivo della statua e avranno termine il 14 giugno con una solenne Messa in ricordo dell'ordinazione del Parroco di porto salvo. Auguri!

**RASSEGNA TEATRALE**

Al via il 30 maggio la terza rassegna di teatro e musica "E ... state nel cortile", alla scuola materna 2° circolo di via Caravelli in Torre Annunziata. A cura dell'associazione Mcnaught presieduta da Franco Sequino la rassegna apre il 30 maggio con Peppe Barra. Domenica 8 giugno di scena la Compagnia "Gianni Pernice" di Torre del Greco che presenta "C'è senza mamma", due atti di Gaetano Di Maio, per la regia di Rosalba Pernice. La rassegna cala il sipario il 24 luglio e prevede la partecipazione anche di altre compagnie e registi torresi tra cui Liborio Preite, Nicola Di Lecce, Gino Roma, Pino Gargiulo e Lino Bello.

**libri PICCIANO**

Il collega Giuseppe Picciano ha in questi giorni presentato il libro "Italiano, istruzioni per l'abuso", una sorta di parodia della lingua italiana di oggi. Picciano, non nuovo ad esperienze editoriali (anni fa pubblicò un libro sulla storia della Turrus, unico nel suo genere) ha collaborato per anni con varie testate giornalistiche locali, affermandosi per la sua competenza professionale e per la passione. Contiamo sul prossimo numero di pubblicare una breve recensione di questa nuova fatica letteraria. Auguri.

**PATANÈ**

In epoca romana Pompei era una città in perenne fermento, laboriosa, chiososa e vitale. Un'atmosfera che in questo libro sembra di poter respirare davvero, attraverso chi in questa città viveva, "ignorando il suo terribile destino". La carica espressiva dei personaggi trasforma ogni dettaglio, ogni dato realistico, in splendide immagini letterarie. Come quella della lavorazione dei dolci prodotti di un panificio, o della nobile grandezza d'animo degli schiavi gladiatori; come la cinica sfrontatezza di tenutarie ed avventori di un celebre postribolo, o dell'indole schiva e malinconica di un vecchio scrivano pubblico. Voci di uomini che mai si sono spente. Storie che svelano tutti i segreti di una città unica al mondo. Con "Nel cuore e nell'anima di Pompei", G. Eleno, storiografo per passione, narra la sua Pompei attraverso i Pompeiani. Tutto questo è il libro di Sebastiano Patanè, per i tipi di Kairòs, presentato presso la scuola "Mele" di Torre del Greco agli Molini Marzoli, a cura del collega Giuseppe Della Monica, presente l'autore, che ci ha parlato del suo libro con la stessa passione di un cittadino della vecchia Pompei, facendoci sentire vicini i Pompeiani, quelli purtroppo morti a causa dell'eruzione del Vesuvio, il prof. Nappo, che ha presentato l'autore, definendolo "cultore di Pompei", la collega Caterina Stuppia che ha inquadrato l'argomento dal punto di vista dell'eros, attraverso lo spunto che viene dal libro di Patanè che ha avuto la capacità di scrivere un libro su Pompei attualissimo.



**Prima Comunione di Giandomenico Corleto 18 maggio 2008 - Felicitazioni ai genitori Gerardo e Mara D'Orlando, ai nonni e alla sorellina Martina.**

*Lettere a una Signora*

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

**Acqua**



Chi ha steso braccia al largo  
battendo le pinne dei piedi  
gli occhi assorti nel buio del respiro,  
chi si è immerso nel fondo di pupilla  
di cernia intanata  
dimenticando l'aria, chi ha legato  
all'albero una tela e ha combinato  
la rotta e la deriva, chi ha remato  
in piedi a legni lunghi: questi sanno  
che le acque hanno volti. E sopra i volti affiorano  
burrasche, bonacce, correnti  
ne il salto dei pesci che sognano il volo.

**Erri De Luca: "Volti"  
da "Opera sull'acqua e altre poesie" - 2002**

Gentile Signora,

me lo dissero tanti anni fa ed io non me ne rendevo conto, mi dicevano che ero fatto per più della metà di acqua, mi sentivo, dovendo contenerla, un recipiente, una bottiglia, un fiaschetto, che so, un otre, ecco, un otre con pelle umana. Mi dissero anche che probabilmente ero stato, miliardi di anni prima, uno sgombro o un pintirre, oppure un pesce con qualche pregio, una triglia o un merluzzo, ma poi andavo convincendomi che probabilmente devo essere stato, in quella mia vita da brodo primordiale, uno scorfano. E spesso mi sento qualcosa di simile, mi perdo in molte circostanze, mi rintano mimetico e timoroso nella mia tana, ma anche lì, forse, un pesce fuor d'acqua. Intanto dentro e fuori di me è corsa acqua come i Fiumi di Ungaretti, ho avuto anch'io il mio Isonzo, il mio Serchio, il Nilo, e La Senna. Ho avuto 'u laghetto, sotto 'u Cavaliere, rint' 'a Scala e abbasci' 'a Funtana.

Tutto questo per dire che nel frattempo sono stato anche un uomo di mare, con un finto imbarco per avere l'inevitabile libretto di navigazione. Ho navigato lo stesso. Ho navigato mari impossibili, viaggiando attraverso oceani di parole acquose, senza consistenza, alle quali ho fatto intendere di credere senza aver capito nulla. Ho viaggiato sotto impermeabili troppo larghi per le mie spalle, sotto ombrelli che perdevano il piolino alla fine della stecca, ho viaggiato dentro cufunaturi sui quali le donne dovevano lavare i panni strofinandoli con indicibile voluttà ncoppa 'a tavulella 'i lavà, dopo averli maculati con botte di sapone di piazza, giallo come ambra. Ho viaggiato sopra le mie barchette di carta che correvano nei giorni di pioggia fino al Vico Pizza nel quale finivano come se avessero incocciato nella prua dello Stockholm, come l'Andrea Doria. Son tomato dalla scuola di Via Teatro con il grembiule nero inzuppato di pioggia, con i calzini che fuggivano dai malleoli per correre verso ripari alla punta delle scarpe le quali non mancavano di rivelare la loro natura di cartone pressato, frutto d'autarchia dettata dalle autorità nazionali. Ho fatto scorrere l'acqua di fraterne fontanelle sulle gambe piene di sabbia tornando da un'esigua spiaggia sotto 'u ruitello. Ho bevuto latte allungato con acqua da lattai truffaldini, vino da cantinieri le cui bollette dell'acquedotto del Serino erano ben sostanziose. Idrolitina, nelle bottiglie da un litro col tappo di ceramica guarnito da una rondella di gomma rossa, frizzanti miscele di certe cartelle della Società Gazzoni e C, aranciate dell'Aranciosina, una ditta ncopp' a Via Nova, acqua ferrata, acqua di seltz della premiata ditta Perez detto l'acquaiuolo, bicchieri di spuma colorata piena di ossigeno alla banca dell'acqua di don Ciro Feola, che aveva figlie bellissime, all'angolo del cinema Iris.

Ci siamo dissetati.

Ma di domenica, Signora, in vena di gran lusso, appariva sulla tavola un'opera d'arte, nel suo cristallino fulgore azzurro, u zifò. Il sifone, dico per quelli che non lo conoscono, questo pesante boccione era una creazione d'alto ingegno, con una maniglia-leva che pretendeva cautela, perché l'acqua frizzante potesse giungere con brio ma senza schizzare improvvisamente, per allungare nel bicchiere il già allungato improbabile Aglianico di un cantiniere inmezzoasangaetano, spillato da botti che non finivano mai. Il sole, nelle giornate di maggio, sembrava che apposta s'attardasse nel rettangolo della finestra di cucina per dilettersi rifrangendosi nell'acquamarina di quel gioiello disegnato da un artista futurista, così immagino, per poi scendere lentamente dietro le case d'intorno che perdevano lo smalto del mattino, mentre un leggero vento svegliava da torpori meridiani gatti e delicati alberi di mandarini, o di limoni, di aranci, di melograni, tra i quali mostrava la sua contentezza di appartenerci qualche passero o una cinciallegra, che bel nome, Signora, cinciallegra.

Alcune fontanelle all'angolo di qualche via di città, o sulla grande strada statale diciotto, quella aperta dai Borbone per andare agevolmente nelle Calabrie, lo dico per far intendere che qualcosa so, offrivano acqua ai viandanti. Colonnine di ferro col tubicino nella bocca di una testa di leone, l'acqua usciva talvolta fluente come una treccia, il timido flusso s'avvitava ricamando la luce nei nostri occhi di meraviglia. Ho frequentato la fontanella in mezzo a San Giuseppe, in mezzo a Santa Maria, qualche altra ancora, era il nostro respiro abbandonando quasi ignudi le nostre scogliere in fondo alla città. Ma i lavacri degni delle terme di Caracalla erano nel frigidarium della Fontana delle cento cannelle, tra lustrate di corallo di cui era principe don Vicenzo 'a pavuncella, grande esperto di quell'arte e grande seduttore, e nell'odore della rammogna che non mancava per cavalli portati all'acqua per dissetarli o lavarli. Era l'acqua che Cristo aveva benedetto, in un momento di abbandono, affacciandosi da una nuvola sul cratere del Vesuvio, e facendola scorrere per le nostre grotte fin quaggiù. In quell'acqua sguazzammo, in quell'acqua ci sfamammo di lattuga romana, spaccammo meloni rossi, quell'acqua schiaffeggiammo a piedi nudi, li sentimmo rintronarci nelle orecchie e nel cuore zoccoli di ragazze con in braccio mummere di terracotta gialla che impallidivano al cospetto di naturali mummere che prorompevano dai loro busti astati come cariatidi, mummere di carne volte al cielo come le facce in estasi dei santi, turgide come vessicchie di nzogna ancora piene, ragazze ansanti e sinuose nei loro dondolanti fianchi, ecco, Signora, li incatenammo le nostre estati, tra i licheni che rivestivano di smalto verde smeraldo quelle pietre, scendendo per quell'opera ingegnosa delle scale di basalto adattate al declivio della lava vesuviana del millesettecentonovantaquattro.

C'erano uomini scalzi che andavano e venivano dalla fontana che pareva una di quelle dee assise per adattamento all'angolo dei timpani dei templi, aveva sembianze di madre generosa, come una dispensatrice di grazie fresche per le arsurre dei nostri stremati petti di corse verso l'acqua tornando dai tuffi che azzardammo alle prime, alle seconde, alle terze gariatelle del porto, neri come satiri, come capre scolpite nel sole. Quegli uomini al servizio della città assetata, al servizio di artigiani sudati di malinconia nei loro laboratori, correvano anche se carichi come una di quelle dee piene di seni che inquietarono le nostre letture in qualche libro d'arte, erano capaci di portare un numero incalcolabile di giaroni e giarretelle, erano la riproduzione vivente di certe sculture, che so, come quella di Gemitto, per fare una dotta citazione.

La scritta sul fastigio dell'antica fontana alla marina, sitientes venite ad aquas, la leggemo cento, mille volte, prima di rosa rosae. Continuo a leggerla, di là passando. Ma da qualche tempo mi chiedo perché sia scritto ad aquas e non ad aquam, visto che da quei tubi non escono diverse qualità di acqua, come in altri luoghi, anche a noi vicini, acqua della Madonna o acidula o, non so, san Vincenzo o chissà che. L'acqua è una ed una sola, dovrebbe essere ad aquam. Potrebbe essere ad fontes, pensando alle cannòle, come noi diciamo. Ancora, se è la Fontana delle Cento Cannelle, propenderei per Sitientes venite ad centum cannulas, o ad fontem centum cannularum. Io non ho fatto studi classici, allora datemi una mano, se ci tenete. Dico davvero, scioglietemi da questi arrovellamenti che mi assalgono. E poi, anche quando questo vecchio manufatto così legato alla memoria, alla storia nostra, dovesse portarci di nuovo acqua, sterilizzata da accertati inquinamenti, non sarà come una volta è stato, quando per trovar frescura laggiù si andava, e Via Fontana era la Via Toledo o il Miglio d'Oro dei poveri, dove il concerto di zoccoli e gli inevitabili affroni di radio a grammofono si univano in una sinfonia dodecafonica, suoni dai quali ognuno cercava di isolare i suoi motivi, le voci di Gilda Mignonette o Mario Abbate, Maria Paris o Franco Ricci, Alberto Berri, o Emilia Veldes, Domenico Attanasio o Elvira Donnarumma. Non si sentirà che frastuoni di motorini, i giovani cercheranno birra o Coca Cola, negli occhi pesanti di rimmel delle ragazze non troveranno balenii di passioni celate in petto, troveranno altro, provocanti ancheggiamenti di fianchi debordanti da strette cinture rigorosamente false di Dolce e Gabbana.

Io non sarò lì, Signora, probabilmente perché potrei essere altrove, già alimento di vermi. Oppure non sarò lì perché non troverei chi salutare, se non qualche reduce di quei tempi, il quale, avendo dato addio alle antiche armi seduttive, si recherà laggiù per rivivere i suoi nostalgici abbandoni lascivi, e dove l'acqua non avrà più, piena di cloro, il sapore dell'acqua che regolò gran parte della sua e nostra vita.

Acqua che non avrà volto, non avrà più il sapore della smarrita giovinezza. E il volto della nostra città.  
Omaggi, Signora.



## **Supermercati**

**Qualità  
e  
convenienza**

*with compliments...*

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail [cafelga@posta.Pac2000A.it](mailto:cafelga@posta.Pac2000A.it)



# Ricordando l'Andrea Doria la Città ringrazia tutti i marittimi torresi

di TOMMASO GAGLIONE

**A**nche chi scrive queste note di commento ha un ricordo larvato del naufragio dell'Andrea Doria. La mia conoscenza del dramma dell'"Andrea Doria" è legata al quadro che si trova nella Parrocchia di Santa Maria del Principio e che raffigura proprio la nave che si piega su se stessa. Da bambino, quando andavo a messa con i miei genitori nella chiesa di "Sant'Anna", ero attirato da questa tela e mio padre mi spiegava cosa fosse e significasse. Questo triste e luttuoso evento della Marineria Italiana, è stato ricordato nel Convegno "L'Andrea Doria, i Grandi Liners ed i Marittimi Torresi", fortemente voluto dalla Pro Loco di Torre del Greco e dall'infaticabile Antonio Pacilio e giustamente inserito nella tredicesima edizione della Festa del Mare 2008, a cura della gloriosa Lega Navale della nostra città, in uno con la Parrocchia di Portosalvo, la Capitaneria di Porto e il Comune, sabato 17 maggio al Teatro Corallo. La mattinata è iniziata con la proiezione del cortometraggio "La Gran Dama del mare Andrea Doria" del regista Giuseppe di Salvatore, che parte dal 25 luglio 1956, data dell'affondamento e si snoda lungo tutta la drammaticità del fatto. Il regista ha attinto quali fonti il Museo del Mare di Genova, l'Istituto Luce per filmati d'epoca, testimonianze di Torresi. Circa 118 marittimi torresi imbarcavano sul grande transatlantico, gioiello ed orgoglio della marineria italiana e della voglia di riemergere della nostra nazione dopo la guerra. Ma sabato mattina più che una commemorazione, abbiamo visto nei nostri e con i nostri occhi l'equipaggio della grande nave italiana, il senso di essere marittimo, il senso di sentirsi con orgoglio e senza retorica alcuna, torrese, il grande esempio di professionalità che ha permesso una operazione di salvataggio dei naufraghi la meglio riuscita in tanti anni di navigazione. Ma soprattutto un senso di rispetto e di grande emozione ha suscitato quella sedia vuota, dedicata al grande Comandante della nave, Calamai, e il contributo dei "reduci" potremmo dire e soprattutto dei tre ufficiali presenti Guido Badano, Giovanni Cordera e Eugenio Giannini. Il dibattito che è



seguito alla proiezione ha ancora una volta confermato la vocazione marinara della nostra gente, attraverso la memoria storica e gli interventi di ieri e di oggi, ma soprattutto le proposte per il futuro. Di ogni attenzione ci sono sembrati gli interventi di tutti, ma su alcuni spiccano quelli del Comandante D'Amato e del collega Sbarra. Peppino D'Amato ha con un intervento appassionato fatto capire ai presenti quale sia ed è il ruolo della nostra marineria nel futuro dell'economia nazionale; il collega Sbarra ha elogiato gli ufficiali presenti che hanno con la loro professionalità evitato quante meno morti possibili nel naufragio e di conseguenza ha affermato che per il futuro della nostra città, per evitare che diventi una città dormitorio, una città che esprime anche grosse tradizioni armatoriali, occorre prestare attenzione al discorso formativo nel senso di incoraggiare ancor più la vocazione marinara della città. Da annotare l'intervento del Preside dell'Università "Pathenope", prof. Ferrara che ha sottolineato il ruolo della marineria e la necessità di una Facoltà delle scienze nautiche a Torre del Greco. Un fatto positivo. Come positivo è stato



l'intervento del Preside Casoria dell'Istituto Nautico incentrato sulla competenza delle istituzioni e sul tema della sicurezza. Uno spaccato reale e emozionante è stato fornito dalla dottoressa D'Urzo della Lega Navale, che ha letto un diario di un marittimo fra storia e memoria. Di tipo storico gli interventi di Peppe D'Urzo, del Parroco di Portosalvo Don Rivieccio, che ha proposto un viaggio sul luogo del naufragio, dei comandanti Minotauro ed Angora, che hanno illustrato gli aspetti affettivi e tecnici della vicenda.

Di grande emotività gli interventi dei tre ufficiali presenti: Guido Badano (che ha invitato a ricordare, elogiandone le doti professionali, il Comandante Calamai), Giovanni Cordera (che ha ricordato la perizia posta in essere nel corso del salvataggio ed ha sottolineato la professionalità di chi a bordo ha consentito un accurato salvataggio garantendo energia elettrica sulla nave in quella circostanza molto ardua) e Eugenio Giannini, che era di guardia in plancia (che ha spiegato le ragioni dell'Italia nelle polemiche velenose del dopo naufragio fino al processo).

Questo convegno ha, in conclusione, avuto il pregio di commemorare senza intristire, ma soprattutto di far riflettere tutti, la città intera, su quale patrimonio di civiltà abbia Torre del Greco, dal settore marinaro, dall'armamento ai marittimi, dalle associazioni di categoria, alle istituzioni sia scolastiche che militari.

Un humus da non disperdere e da incentivare allorché si parla di rivalutazione del trasporto su mare sia per il traffico passeggeri che merci.

**NELL'ULTIMA PAGINA DELLO SPECIALE  
L'ALBUM FOTOGRAFICO DEL CONVEGNO**

**L'**anno cominciò male, nel 1956, una nevicata investì l'Europa e l'Italia, fino al Sud. La chiamarono la nevicata del secolo. Anni dopo Franco Califano avrebbe scritto una canzone bellissima affidandola alla voce di Mia Martini.

E nel '56, il 26 luglio, giorno della festa di Sant'Anna, eravamo al Lido Risorgimento, alla Scala, come dicevamo noi, nello splendore di una bella mattinata di sole. Erano appena le dieci, il Signor Aurilia smise di mettere sul piatto del gramofono i suoi fruscianti dischi a 78 giri, dalla radio giungevano tristi notizie, l'Andrea Doria affondava davanti alle coste americane, trafitta nel fianco dalla nave svedese Stockholm.

I marittimi torresi s'inorgoglivano potendo raccontare la bellezza della nostra nave, una vera signora dei mari che appariva sui nostri orizzonti con incedere severo e sensuale nel suo serico abito da sera nero e bianco.

Al Museo Doria Pamphilj di Roma, l'ammiraglio Andrea Doria, ritratto da Sebastiano del Piombo, ha cappello e abito scuro. Con la mano destra indica con l'indice puntato il fondo del quadro, che non si vede. Non so se indica il fondo del mare.

c. ad. c.





## Noi, quelli della "Italian Line"

La nostra bandiera sociale, il fumaiolo tricolore, lo scenario del porto di Genova, la stazione marittima di Napoli, un terminal del porto di New York, i grattacieli: simboli e colori che da sempre ci appartengono, nomi e cose che sono state da sempre il nostro mondo! Quel mondo nel quale, fummo formati, e nel quale, raggiungemmo i massimi livelli! Oggi, una voce lontana, proveniente dal mare, fioca, appena percettibile, ma tanto chiara, cerca di dirci che fummo, siamo stati e ancora siamo: unici e impareggiabili!

Vorremmo non scoprire di essere stati soli al mondo!  
Raffaele Minotauro



L'Andrea Doria a New York (a sinistra) e nel porto di Napoli (sopra). A destra un'illustrazione del transatlantico tratta da una pubblicità delle crociere

Interi generazioni di concittadini col duro lavoro di marittimo hanno consentito la crescita economica della città. Non dimentichiamolo.



# Diario di bordo

## I MARITTIMI DI TORRE DEL GRECO A BORDO DELL'ANDREA DORIA

- |                 |            |
|-----------------|------------|
| 1. AVENIA       | Luigi      |
| 2. AVVINTO      | Ciro       |
| 3. BALZANO      | Gaetano    |
| 4. BARNAO       | Giulio     |
| 5. BATTISTA     | Giuseppina |
| 6. BIANCO       | Attilio    |
| 7. BIONDINO     | Nunziato   |
| 8. BUONO        | Giuseppe   |
| 9. CACACE       | Luciano    |
| 10. CIARAVOLO   | Raffaele   |
| 11. CIRILLO     | Vincenzo   |
| 12. COLANTONIO  | Gaetano    |
| 13. COLANTONIO  | Ciro       |
| 14. COLLI       | Albino     |
| 15. COPPA       | Raffaele   |
| 16. CUOMO       | Giuseppe   |
| 17. D'ISTRIA    | Raffaele   |
| 18. D'URZO      | Crescenzo  |
| 19. D'URZO      | Luigi      |
| 20. DE CRISTO   | Luigi      |
| 21. DE GIOVANNI | Marino     |
| 22. DE LUCA     | Francesco  |
| 23. DE ROBERTIS | Carlo      |
| 24. DI DONATO   | Antonio    |
| 25. DI DONNA    | Luigi      |
| 26. DI DONNA    | Luigi      |
| 27. DI DONNA    | Giuseppe   |
| 28. DI DONNA    | Ciro       |
| 29. FARELLA     | Ciro       |
| 30. FRANCONI    | Giovanni   |
| 31. GARBATO     | Michele    |
| 32. GAROFALO    | Leopoldo   |
| 33. GRAZIANO    | Luigi      |
| 34. GUIDA       | Giuseppe   |
| 35. IANNACORE   | Carmine    |
| 36. IARDINO     | Fedele     |
| 37. INGENITO    | Natale     |

continua a pag. 3

Naufraghi dell'Andrea Doria in procinto di ritornare in Italia



Relazione della dott. ssa Eva D'Urzo della Lega Navale Italiana



"4 maggio 1965. Mi sono svegliato alle 4 e 30 ed ho pensato subito che questa mattina è triste perché devo lasciare la mia famiglia per un periodo di tempo di cui non conosco la durata.

Comunque mi do coraggio. I miei figli e mia moglie non hanno altro che me; io devo pensare ai bisogni di casa".

Così inizia il diario d'imbarco di un marittimo torrese: l'ultima pagina porta la data del 25 gennaio 1966- più di otto mesi dopo.

Vi è scritto: "è arrivato il telegramma che comunica la sostituzione del personale che ha già maturato i mesi a bordo. Io sono incluso e nessuno è più desideroso di me di riabbracciare i suoi cari. Durante questi mesi mi sono saputo veramente sacrificare per la mia famiglia".

In queste espressioni semplici ed accorate si racchiude il senso dell'esistenza di alcune generazioni di nostri concittadini che, per convizione personale o tradizione familiare svolsero un lavoro molto particolare: navigare, essere marittimo.

La marineria torrese per molti decenni ha fornito gli equipaggi delle navi che hanno solcato i mari e gli oceani del pianeta: i grandi piroscafi della prima metà del '900, i transatlantici più moderni del dopoguerra, i mercantili e la petroliera e persino le cosiddette "carrette del mare".

Forse qualche torrese era presente anche tra l'equipaggio del Ferdinando 1°, un modesto veliero a vapore della Compagnia privilegiata per l'introduzione della navigazione a vapore nel Regno Unito delle Due Sicilie. Il 27 settembre 1818 salpa dal porto di Napoli, mettendo la prora verso Nord e a quella data può farsi risalire l'inizio del trasporto passeggeri lungo le coste italiane.

E chissà quanti marinai torresi si imbarcarono sulla flotta navale borbonica che si avvaleva della passione di Ferdinando 1° e Ferdinando 2° e della forza dei Cantieri di Castellammare. Una flotta ed una marineria, quella borbonica, da essere in concorrenza con quella britannica.

Lavorare sul mare, essere marittimo è per i Torresi un mestiere antico.

Per i nostri marittimi, moderni Ulisse, navigatori-viaggiatori, il viaggio in mare ha sempre significato conoscenza nel senso più ampio del termine.

Conoscenza del mondo, di popoli e culture diverse e conoscenza di se stessi, della propria capacità di adattarsi a situazioni varie ed a volte imprevedibili.

La tenacia nel sopportare la fatica e la lontananza dagli spazi rassicuranti della casa e della propria terra ha fortificato il carattere e la personalità di generazioni di torresi per lunghi decenni hanno navigato su tutte le rotte dei mari e degli oceani.

Nei decenni che vanno dagli anni 1950 alla fine degli anni 1970 il fenomeno assume una dimensione ragguardevole.

In quel periodo la maggioranza delle famiglie torresi ha nel suo nucleo un marittimo: spesso proprio i padri si adoperano per trovare un imbarco ai figli maschi, non appena concluso il servizio di leva, perché la paga è buona e ciò significa sicurezza economica per la famiglia ed un futuro migliore.

Ma il lavoro è duro e pesante. E si è lontani dai propri cari, dalla propria casa.

Dal diario del marittimo torrese da cui si è tratto il passo introduttivo, leggiamo: "26 maggio 1965 - In plancia è terribile vedere i cavalloni e le onde. A timone è molto faticoso, ma devo mantenere la nave bene in rotta".

E il 5 maggio 1965 così scrive: "Andiamo agli ormeggi a Martinez ed è la prima manovra di attracco che faccio vicino al pontile. Siamo 5 persone in tutto e per maneggiare questi cavi bisogna sforzarsi veramente. Ma io non mi scoraggio mai perché con la buona volontà ci si può abituare a tutto".

E il 9 Agosto annota "la giornata è molto faticosa: servizio di guardia, imbarco provviste fino alle 19 ed alle 20 un'altra volta di guardia".

L'8 dicembre, mentre a Torre del Greco si festeggia l'Immacolata, con il carro trionfale, la sua nave attraversa una zona ciclonica ed egli appunta "Il vento e il mare non ci danno tregua. Chi ha vissuto le stesse cose può capire e considerare la vita del marittimo".

Arriva Natale e così scrive il nostro concittadino: "malgrado che a bordo si fa festa, ossia non si lavora a straordinario, malgrado che a tavola non manca niente, non è sufficiente questo per rianimare le persone. Ognuno pensa alla propria casa, alla sua famiglia. Il tempo è quasi burrascoso e contribuisce a rattristare gli animi della gente".

La pagina di diario del 31 dicembre 1965 non è meno triste nel tono "La notte di Capodanno è una notte come tutte le altre. Abbiamo lavorato tutto il giorno per preparare la nave per l'arrivo. Siamo stanchi, sfiniti si può dire, e perciò molti si assentano anche dalla piccola cerimonia che fa il Comandante con gli Ufficiali nella mensa dell'equipaggio. Alle 21, che è come a mezzanotte in Italia, mi bevo una birra da solo e mi metto a riposo fino all'1 e 45 del 1 gennaio 1966, orario del cambio di guardia".

Sì, quello del marittimo è un lavoro faticoso e pesante, per gente tenace.

Mancano statistiche precise relative a quei decenni o non sono facilmente reperibili, ma si può azzardare, senza tema di smentite, che negli anni 50, 60 e 70 circa l'80% della popolazione attiva maschile torrese è occupata nel settore della navigazione marittima; e si può altresì ipotizzare che la percentuale dei torresi presenti tra gli equipaggi si aggiri intorno al 30%.

Alcuni eventi sono illuminanti in tal senso.

All'inizio degli anni 50 la Cassa Marittima Meridionale di Torre del Greco, dato il considerevole aumento dei torresi che vi si iscrivono, si trasferisce dalla vecchia sede del centro storico alla nuova struttura, più ampia, moderna e funzionale di Via Cesare Battisti.

Il verbale della seduta del 12 dicembre 1959 della Camera dei Deputati, III legislatura, riporta gli interventi di alcuni parlamentari meridionali sulle manifestazioni di protesta dei marittimi del 28 e 29 giugno 1959 a Torre del Greco ed afferma che esse sono scaturite dall'ansia dei marittimi e della popolazione per il mancato rinnovo a livello nazionale del contratto di lavoro di quella categoria, con miglioramenti economici e normativi. L'agitazione, a carattere nazionale, è stata particolarmente sentita a Torre del Greco che costituisce uno dei più importanti centri marinari della zona. Infatti un organico di circa 12 mila marittimi su una popolazione di 70 mila abitanti articola la quasi intera economia locale.

E evidente, dunque, la portata dell'occupazione marittima nella nostra città in quel periodo.

Le società amatoriali del tempo, grandi e piccole, apprezzano e preferiscono i nostri concittadini per le loro doti di competenza, affidabilità senso del dovere e attaccamento al lavoro.

La competenza, spesso, si acquisisce attraverso una lunga gavetta.

Si inizia da giovani con le mansioni più semplici, si ruba il mestiere osservando e imparando dagli anziani e man mano si va avanti.

Ma è bene precisare che in maggioranza, in quegli anni, i torresi costituiscono la bassa forza: comandanti ed ufficiali provengono, in generale, da altre marine nazionali.

Non era perciò difficile sentire la nostra parlata nelle cucine, nelle sale macchine, tra il personale di camera e di coperta.

A bordo la vita è scandita dai turni di lavoro e di riposo.

L'espressione turno di guardia è assai diffusa nella terminologia marittima, perché in navigazione alcuni settori di una nave sono operativi 24 ore su 24: la sala comando, per esempio, o la sala macchine e i motori, che ne sono il cuore pulsante.

Così a bordo una squadra si sussegue ad un'altra, di turno in turno.

Nelle ore libere, in navigazione, si è spesso in cabina a riposare o a scrivere a casa.

In caso di avaria o di emergenza, saltano, se necessario, i turni di riposo. Tutto il personale utile è richiamato alle sue mansioni.

Una nave deve essere sempre efficiente: le compagnie hanno orari di arrivo da rispettare, carichi

## Quei ragazzi della sala macchine

Quando l'Andrea Doria si piegò sul fianco e la gente impazziva di terrore, nella sala macchine c'erano Biagio Paino, 3 Ufficiale di Macchina, e Raffaele Ciaravolo, fuochista. Il mare incominciava ad invadere la nave e in sala macchine i generatori incominciarono ad andare in corto circuito: se fosse mancata del tutto la corrente, le pompe per lo scarico acqua non avrebbero più funzionato facendo affondare l'Andrea Doria in poco tempo e, fatto ancora più vitale, il transatlantico sarebbe rimasto al buio lasciando in trappola gli occupanti.

Biagio Paino, Raffaele Ciaravolo ed altri coraggiosi della sala macchine, con l'angoscia che li attanagliava e lo spirito di sopravvivenza che li spingeva a salire in coperta per mettersi



in salvo, si resero conto immediatamente che se le luci si fossero spente, moltissime persone sarebbero rimaste intrappolate per l'oscurità della notte e della nebbia. Decisero allora di rimanere in sala macchine a battersi con i generatori di corrente invasi dal mare e restarono in quel luogo vitale per più di dieci ore, consentendo alla quasi totalità degli occupanti la nave di trovare illuminate le vie d'uscita e di mettersi in salvo. Operarono con l'acqua alla cintola fino a sfiancarsi e, quando tutti i sopravvissuti allo scontro erano ormai in salvo, lasciarono il loro posto per portarsi in coperta, dove furono avvistati dall'equipaggio dell'Edward Allen e salvati.

Erano poco più che dei ragazzi.  
Ciao.

da consegnare e imbarcare nei tempi dovuti.

Ogni intoppo può significare un considerevole danno economico per gli armatori.

E proprio in queste circostanze i torresi si fanno apprezzare per la serietà dei loro comportamenti.

Tanti marittimi, ormai in pensione, raccontano con orgoglio episodi personali in cui il senso del dovere e della responsabilità li ha resi fieri di se stessi:

Da quel diario che un nostro concittadino tenne per tutta la durata del suo imbarco nel lontano 1965 e 66 leggiamo "8 Giugno 1965. Si va a Richmond che dista 22 miglia e sono io di timone ed è la prima volta che guido la nave in mezzo ad un fiume. Io mi preoccupavo di non riuscirci e invece me lo sono cavata bene".

E il 25 giugno annota "la navigazione Yokohama-Micoshima è molto movimentata sul ponte, per la nebbia e per il traffico eccessivo di molti mezzi e per le barche dei pescatori giapponesi. Durante la notte le due ore di timone sono faticose, perché si costeggia e devo stare bene attento".

Il 26 giugno "la navigazione in mezzo a centinaia di isole è molto pericolosa, specie con la nebbia. Io monto di timone a mezzogiorno, proprio nel pieno delle isole, ma non ho preoccupazioni, perché sono sicuro di saper governare la nave, secondo gli ordini che ricevo".

28 giugno "si lavora dalle 6.30 fino alle 5 precise, qualche vota anche dopo le 5- Il lavoro è pesante, ma si fa tutto il proprio dovere".

Col lavoro i nostri marittimi hanno girato tutto il mondo e toccato tutti i continenti. Chi lavora con la compagnia Italia va in Nord e Sud America, sia attraverso l'Atlantico che il Pacifico.

I marittimi del Lloyd Triestino viaggiano verso l'Africa Occidentale e Meridionale, l'Asia e l'Australia, quelli della Tirrenia seguono le rotte per l'Africa del Nord, le isole maggiori italiane, il Nord Europa ed il Mediterraneo Occidentale. L'Adriatica con le sue navi detiene le rotte verso il Medio Oriente fino all'Egitto, il Mar Nero e il Mar Rosso.

Molti, lungo vari decenni, i contatti con la Cina.

Pochi ricordano che l'Italia ha avuto una concessione territoriale in quella lontana terra.

Nel 1901 la nostra nazione ottiene dalla Cina Imperiale un territorio nel quale dislocare truppe e diplomatici e Tient-sin era la città ideale, posta lungo un fiume navigabile.

Nel 1928 l'Italia conclude con la nuova Cina Nazionale del Generale Chiang-Kai Shek un trattato di commercio, e nel 1932 è attivato dal Lloyd Triestino un nuovo collegamento tra l'Italia e Shanghai, destinando a questa linea due moderni e prestigiosi transatlantici del tempo: il Conte Biancamano e il Conte Rosso, che stabilisce il nuovo record mondiale per la traversata, impiegando 23 giorni di navigazione.

Negli anni successivi alla Rivoluzione, alcuni armatori impegnano le loro navi per gli scambi commerciali tra Cuba e Cina e molti marittimi torresi continuano, come i loro padri, ad approdare in porti cinesi.

Non è difficile perciò che oggi si ritrovino tra i ricordi delle nonne o delle mamme, oggetti dell'artigianato cinese, riconoscibili dal simbolo del drago, molto diffuso in quella cultura.

D'altronde da ogni dove in nostri marittimi porta-

no un souvenir, un oggetto tipico, particolare.

Un'usanza cui nessuno si sottrae.

E soprattutto impressioni di viaggio, aneddoti, curiosità da raccontare al ritorno a casa.

In quel diario di imbarco datato 1965/66 il nostro concittadino scrive "ore 16 e 42 arrivo al Canale di Suez. Ne rimango sempre meravigliato e penso subito ai tanti viaggi in cui l'ho attraversato e che sono trascorsi tanti anni da quando lo passai per la prima volta. Una volta l'ho fatto anche con il piroscalo Rubicone".

4 giugno 1965 Dopo circa 30 giorni di navigazione alle ore 14 si incomincia a vedere la costa: San Francisco, California. Alle 16 ci ancoriamo in rada ed aspettiamo la posta. I miei occhi non fanno altro che guardare tutto ciò che ci circonda: montagne, case, grandi estensioni di terreno e tanto altro. Sono desideroso di guardare".

E il 1 novembre di quello stesso anno scrive "alle 16 siamo sul capo di Buona Speranza Sud Africa, ed io dal mio finestrino osservo questa terra che mi è ancora sconosciuta da tanti anni che navigo".

Il 22 giugno la sua nave arriva a Yokohama in Giappone. Il 24 annota "è la prima volta che metto piede in Giappone. Tutto mi sembra strano, specie il linguaggio, non si capisce una parola e questo è molto difficile per chi deve camminare. Ma mi faccio capire a gesti. La gentilezza di questo popolo passa l'immaginazione. I miei occhi si muovono velocemente per osservare tutte le cose che a me sono nuove. Quello che mi incuriosisce di più sono le donne, le mamme, che portano i figli piccoli legati sulla schiena. Però l'avevo già visto fare in Somalia."

Dunque, tra gli anni 1950 e 1970 la società torrese si connota per il notevole numero di marittimi i quali, per la particolare organizzazione di quel settore, sono per lunghi periodi lontani dalle loro case.

Alle donne perciò è delegata la gestione quotidiana della famiglia, l'educazione dei figli ed in generale, l'assunzione di maggiori responsabilità.

Un fenomeno che, se pure non crea forme di emancipazione femminile ostentata, consegna a quelle donne un ruolo attivo e consapevole nella famiglia e nella società.

Una considerazione su tutte può essere illuminante a tal riguardo.

Gli uomini imbarcati, che "stanno sull'acqua salata" come si dice nella nostra parlata, mandano lo stipendio a casa e le donne lo gestiscono con oculatezza ed accortezza, affinché si possano soddisfare i nuovi bisogni che la modernità impone.

Non a caso, la nostra città vede proprio in quegli anni l'apertura di nuovi sportelli bancari, non solo della torrese Banca di Credito Popolare, la famosa "bancarella", ma anche di altri istituti di credito.

Sul libretto bancario o postale confluiscono i risparmi, perché lo spreco è considerato un disvalore ed è offensivo nei confronti di chi si sacrifica sul mare, lontano da casa. La disponibilità economica consente a moltissimi torresi di soddisfare un bisogno primario, la casa di proprietà, costruita secondo i nuovi canoni della modernità: servizi igienici interni, camere separate dal corridoio, pavimenti lucidi, cucina attrezzata, scaldabagno per l'acqua calda e magari l'impianto di riscaldamento centralizzato.

Enormi palazzoni sono costruiti in fretta e senza

troppa fantasia architettonica, la richiesta è forte, i costruttori si danno da fare senza lungimiranza per l'ambiente.

Intere zone della nostra città perdono alberi e verde: campagne, orti e giardini sono sacrificati al cemento ed al mattone.

Ed in città si verifica una vera e propria migrazione interna.

Dai tradizionali quartieri urbani, specie alla marina, risalenti al secolo precedente, ispirati alle costruzioni di famosi architetti napoletani che avevano lavorato per la borghesia o la piccola nobiltà, ci si sposta in anonimi palazzoni e palazzine, forniti però delle più moderne comodità.

La città cresce e prospera, alla base della sua economia c'è l'occupazione della gente di mare.

Gli anni 50 e 60 sono gli anni del cosiddetto boom economico.

L'Italia e gli italiani dei grandi centri o delle città di provincia, come la nostra, si lanciano verso il futuro a grandi passi, fiduciosi e determinati.

Migliorare la condizione economica è importante per il progresso sociale, ma non basta.

È necessario favorire lo sviluppo dell'istruzione: la legislazione del tempo va in questa direzione e a Torre del Greco sorgono scuole di ogni ordine e grado.

Un merito che va ascritto alla generazione dei padri di quei mitici anni 50 e 60 è l'aver compreso l'importanza dell'istruzione per i loro figli e figlie, grazie, forse, anche al contatto dei marittimi con culture e società più aperte ed emancipate come quelle del Nord Europa, del Nord America e dell'Australia.

Per essi un bell'appartamento nuovo, un sufficiente conto in banca sono soddisfazioni, ma si coltiva anche l'onesta ambizione di vedere la generazione che seguirà più qualificata, oltre che più agiata.

Il titolo di studio dei figli sarà per i padri l'orgoglio più grande e offrirà ai giovani migliori prospettive di lavoro ed occupazione.

Già verso la metà degli anni 70 la nostra laboriosa città comincia a risentire della crisi del settore marittimo.

Alcune società di Navigazione subiscono gli effetti del cambiamento dei tempi: la navigazione aerea si pone in forte concorrenza con quella marittima, gli aerei sono più veloci delle navi, l'era dei grandi transatlantici, come la Raffaello, l'Andrea Doria o la Michelangelo sta per tramontare per sempre.

I viaggi aerei sono più convenienti anche se molto meno affascinanti.

A bordo tra gli equipaggi ai vari dialetti locali italiani si sostituiscono sempre più le lingue slave ed asiatiche.

E con gli anni 70 finisce per Torre del Greco un'era: quella della massiccia occupazione marittima, con tutto ciò che ha significato, con le luci e le ombre che sempre accompagnano i grandi fenomeni sociali.

Una realtà da conoscere più approfonditamente, con studi e ricerche, magari argomento di tesi di laurea, un suggerimento ai giovani torresi laureandi in sociologia.

E dopo Via degli Artisti, degli Incisori, dei Pescatori di Spugne, dei Velatoli, dei Segantini, dei Calafati, dei Carpentieri e dei Naviganti, la Municipalità potrebbe ben intitolare una strada cittadina "Via dei Marittimi".



Naufraghi dell'Andrea Doria sul Conte Biancamano in rotta verso casa

continua da pag. 2

38.	IOSSO	Gennaro
39.	LANGELLA	Salvatore
40.	LANGELLA	Aniello
41.	LOMBARDO	Salvatore
42.	LOMBARDO	Giuseppe
43.	MADONNA	Giuseppe
44.	MARAZZO	Vincenzo
45.	MAURI	Vincenzo
46.	MELLONE	Ciro
47.	MENNELLA	Francesco
48.	MENNELLA	Michele
49.	MENNELLA	Giuseppe
50.	MICERA	Ciro
51.	MINOTAURO	Gaetano
52.	MOLINARO	Salvatore
53.	MORELLI	Ciro
54.	MORVILLO	Michele
55.	NOCERINO	Domenico
56.	OLIVIERI	Andrea
57.	OLIVIERO	Raffaele
58.	PAINO	Biagio
59.	PALOMBA	Aniello
60.	PALOMBA	Michele
61.	PAPACCIO	Giuseppe
62.	PELLINO	Francesco
63.	PEREZ	Vincenzo
64.	PERNICE	Luigi
65.	PERNICE	Michele
66.	PERNICE	Salvatore
67.	PESCE	Andrea
68.	PICARDI	Luigi
69.	PIERGALLINO	Vincenzo
70.	POETI	Livio
71.	PRISCO	Alfonso
72.	PUZIO	Vincenzo
73.	RAIOLA	Francesco
74.	RICCIARDI	Salvatore
75.	RICEVUTO	Leonardo
76.	RIMA	Raffaele
77.	ROMANO	Francesco
78.	RUGGIERO	Girolamo
79.	RUSSO	Maria
80.	SALERNO	Raffaele
81.	SANNINO	Giuseppe
82.	SAVASTANO	Mario
83.	SCALA	Isidoro
84.	SCALA	Salvatore
85.	SCHIAFFINO	Luigi
86.	SCOTTO DI COVELLA	Vincenzo
87.	SEMPREVIVO	Ciro
88.	SERPE	Amedeo
89.	SERPE	Ciro
90.	SERPE	Giuseppe
91.	SILVETTI	Fausto
92.	SIMONINI	Michele
93.	SORRENTINO	Ferdinando
94.	SORRENTINO	Carlo
95.	SPORTI	Antonio
96.	VALORE	Giulio
97.	VERRUSIO	Tommaso
98.	VITIELLO	Antonio
99.	VITIELLO	Stanislao
100.	VITIELLO	Giuseppe
101.	ZICCHINOLFI	Giovanni

# L'album fotografico

L'Associazione Nazionale Marittimi d'Italia di Torre del Greco



Una parte della sala del Corallo durante il Convegno



Studenti in sala



Il regista Di Salvatore premiato per il documentario: La Gran Dama del mare Andrea Doria



Il saluto del Sindaco On. Dott. Ciro Borriello



Il signor Antonio Pacilio della Pro Loco di Torre del Greco



Il cap. Isilibech in rappresentanza della Lega Navale Italiana



Familiari di marittimi della A.Doria. In primo piano il signor Agostino Visciano



La sala del Cinema Corallo



In prima fila si riconoscono il cap. Giuseppe Lembo, il Com.te della Capitaneria di Porto di Torre del Greco C.F. Gaetano Angora, il cap. Giuseppe Bottiglieri e in seconda fila l'armatore Angelo Di Maio e signora



L'assessore Olga Sessa



La dott.ssa Eva D'Urzo della Lega Navale Italiana



Il vicesindaco Vincenzo Spierito



Il dott. Giuseppe Sbarra premiato dal Com Sup. Raffaele Minotauro



Il Com.te della Capitaneria di Porto di Torre del Greco C.F. Gaetano Angora



Il Rettore dell'Università "Parthenope" Gennaro Ferrara



Il preside dell'Istituto Nautico Cristoforo Colombo Prof. Eugenio Casoria



L'intervento del Comandante Giuseppe D'Amato della "Perseveranza Navigazione"



Don Franco Riviaccio, Parroco di Santa Maria di Portosalvo



Il Com. Superiore Guido Badano, Ufficiale di coperta dell'A. Doria



Il Capitano Superiore Giovanni Cordera, Ufficiale di Macchina dell'A. Doria



Il Capitano Eugenio Giannini, Ufficiale di Coperta dell'A.Doria



Il Mar. VV UU. Giuseppe D'Urzo



L'intervento del Capitano Giuseppe Bottiglieri



Il signor Luigi D'Urzo



Luigi Avenia



Gaetano Balzano



Lo stato Maggiore della A. Doria e i fratelli Giuseppe, ex Comandante della Capitaneria di Torre del Greco ed oggi a Napoli, e Raffaele Minotauro, che ebbero il loro padre tra i naufraghi



Il signor Raffaele Ciaravolo, uno dei "ragazzi della sala macchine"



L'assessore alla Cultura Liborio D'Urso



Saluti finali del Comandante Superiore Raffaele Minotauro, coordinatore della manifestazione